

IN MEMORIA DELLA MAESTRA ROSA MARRAZZO

“Buongiorno Dirigente le ho inviato l'e-mail solo per informarla che avevo contattato l'ASA. Speriamo in una loro chiamata! Le comunico che se dovesse andare in porto il tutto ho già parlato con l'associazione "La Misericordia" per prendere e consegnare alle famiglie i tablet od altro. Resto a sua disposizione per qualsiasi chiarimento. Grazie e mi scusi se l'ho disturbata di nuovo. Rosa Marrazzo”

Questo messaggio mi arrivò a fine Aprile di quest'anno, quando, in piena emergenza Covid, cercavamo un modo per far arrivare notebook ai nostri alunni impegnati in una neonata e complicata didattica a distanza, complicata dal lockdown e dall'impossibilità di spostarsi liberamente.

Ho scelto di rendere pubblico questo messaggio per onorare la memoria della Maestra Rosa Marrazzo con un ricordo che parlasse di Futuro, di Disponibilità, di Scuola.

Anche chi non conosce i dettagli della conversazione può facilmente intuire che la persona che scriveva si era data da fare, ben oltre il contratto di lavoro, la funzione docente, l'orario di servizio. È proprio il servizio, lo *spirito di servizio*, verso i bambini e i loro bisogni, direi verso la collettività, a trasparire da questo messaggio in cui non si chiede nulla: semplicemente, con umiltà, precisione e gentilezza la Maestra Rosa ci comunicava di un impegno non scritto cui sentiva di adempiere aiutando il dirigente, i colleghi e le famiglie in una delle tante attività non formali che caratterizzano il fare scuola.

Perché la caratteristica professionale dell'insegnare è spesso proprio questa vocazione all'Eccedenza: un termine che ho imparato da un sociologo. Anzi, sembra quasi che la Scuola, quella con la S maiuscola, si regga interamente solo su questo aspetto, su questa caratteristica delle “persone” che la animano. Su questa Eccedenza al servizio degli altri.

E non è cosa che riguardi solo i docenti... anche gli alunni ne sono coinvolti!

Ad esempio, pensando al “servizio”, mi viene in mente il progetto che ogni anno la scuola porta avanti con i Lions, “un poster per la Pace” poster che quest'anno la Scuola avrebbe avuto oggettive difficoltà a raccogliere in tempo, stante la sospensione delle attività in presenza disposta per contenere il rischio epidemiologico nelle 2 settimane precedenti. E invece il Tivoli 2 ci ha stupito ancora, perché tanti, ma tanti, sono i Poster per la Pace prodotti anche quest'anno, in piena emergenza covid e con tante classi in quarantena.

E' sorprendente ed è segno di una volontà di farcela, in tutti sensi, ancor più per il significato che quest'anno era collegato al tema della Pace: il Servizio.

Ancora.

Un termine chiave per intendere l'attività dell'educare, ma anche un termine dai profondi significati filosofici; ho sempre amato l'interpretazione che ne dava Hegel nelle sue formidabili pagine della Fenomenologia dello Spirito, quando, con una profondità oggi a noi sconosciuta, ci faceva comprendere come solo l'azione effettuata al Servizio (Dienst) di un altro è «Lavoro» (Arbeit) nel senso proprio del termine, un'azione essenzialmente umana e umanizzante. L'essere che opera per soddisfare i propri istinti resta un essere naturale, un animale, ma a agendo per soddisfare un istinto che non è mio, io agisco in funzione di ciò che, per me, non è istinto. Agisco in funzione di un'idea, di uno scopo non biologico.

Molti poster presentati hanno colto questo elevarsi al Servizio degli altri, rappresentandolo molto spesso con una mascherina chirurgica o un grembiule da infermiere.

Credo sia l'immagine più rappresentativa dell'epoca che stiamo attraversando, che a sua volta è attraversata da passioni tristi, dalla paura dell'altro, del contagio, del perdere la vita o i propri cari, un'epoca attraversata dal “si salvi chi può” o peggio dal fanatismo, dal voler punire e sanzionare chi ci mette in pericolo, chi non rispetta le regole...

Sono contraddizioni che agitano il nostro tempo e inquietano l'Umano come specie e come idea. Come Idea soprattutto.

In questa idea, da preservare quanto la specie, ringraziamo doverosamente le associazioni e i docenti che ci hanno consentito ancora una volta di lavorare ad una Didattica dei Valori, ma ringrazio soprattutto Rosa Marrazzo, per un lavoro silenzioso, meno risonante... un lavoro che pochi conoscevano ma di cui certamente tutti avremmo beneficiato in qualche modo, in termini di integrazione, di crescita, di Civiltà.

Un lavoro da Maestra che non è mai solo didattica, non si riduce alla didattica in presenza e meno che mai nella didattica a distanza, non si riduce alla didattica per competenze, dove certo ciascun allievo impara a fare qualcosa con ciò che sa, e forse alla fine nemmeno la didattica dei valori la riassume. Perché la Scuola eccede tutto questo, non smetterò mai di ripeterlo, è un gioco di eccedenze, un evento magico che "accade" - non sempre, ma potenzialmente in tutti i giorni, tutte le ore - in un'aula in cui questi ragazzi intorpiditi dai videogiochi, dai social, da youtube etc etc si risvegliano in base all'entusiasmo e la passione che l'insegnante di turno manifesta nei confronti della materia che insegna, nei confronti dei suoi allievi e della realtà in cui vive.

Allora forse aveva ragione quel sociologo, Dario Nicoli, quando diceva che la caratteristica professionale degli insegnanti è l'Eccedenza...

Cos'è l'Eccedenza? aspettarsi l'inaspettabile. Cioè vedere positivamente...

"Giocare come se la classe che io ho di fronte fosse fatta di soggetti più apprezzabili, migliori, che possono essere migliorati: allo stesso tempo questo comporta un'eccedenza di prestazioni, da parte di studenti che, sentendosi investiti di una stima, di una fiducia eccedente, rendono più di quanto darebbero se non ci fosse questa condizione... e così pure, nel momento in cui accade questo evento e l'insegnante ha fiducia dei suoi studenti e li tratta meglio, si aspetta da loro di più, i ragazzi", spesso deboli dal punto di vista dell'autostima e fragili, *"sentendosi investiti di questa fiducia restituiscono con prestazioni migliori; la famiglia riconosce nei propri figli i segni dell'umanità che si aspettava (studiano, sono curiosi, imparano, son contenti di andare a scuola) la società concorre felicemente a questo gioco che a questo punto diventa una specie di corsa alle eccedenze"* ecco allora che anche l'azienda fornisce esperti, rende disponibile occasioni di stage e altri soggetti – il Comune, la Regione, l'Associazione etc - tutti coinvolgono le scuole e accade l'Evento Educativo: come ha origine? l'origine sta nell'Eccedenza.

Quest'eccedenza al servizio degli altri è il messaggio più prezioso e più umano che la Maestra Rosa potesse lasciarmi sul cellulare, a me che la conoscevo appena...

Mi piacerebbe che anche le famiglie ne facessero tesoro, invece di aspettarsi che la scuola predisponga tempestivamente collegamenti da casa o dall'aula, pur di non perdere ore di lezione, mi piacerebbe che le famiglie si disconnetterebbero un po' da questo richiamo costante alla cultura della prestazione e alla normalità... rischiamo di educare i nostri bambini ad un'Indifferenza Indaffarata, palesemente in contraddizione con il tempo della quarantena, col tempo del pensarsi e anche dell'annoiarsi, capacità che questa generazione iperstimolata DEVE ritrovare (avete visto anche voi quei bambini che giocano alla console, collegati agli amichetti, con un video tutorial davanti del blogger di turno e una canzone tormentone estivo di sottofondo?)... Vorrei che l'esempio di Rosa Marrazzo insegnasse qualcosa a questa generazione dell'iperstimolazione e dell'iperconnessione che ha perso, come i loro genitori, la capacità di aspettarsi l'inaspettabile.

Impariamo ad aspettare la fine di una quarantena, l'evento capitato a più di una famiglia, impariamo ad aspettare di tornare a Scuola.

Intanto, rileggendo quel messaggio sul mio cellulare che parlava di un'attesa, dell'aspettarci qualcosa con il nostro tentare, la Maestra Rosa Marrazzo mi ha riportato al senso del nostro lavoro e del nostro provarci sempre e comunque.

Grazie Maestra Rosa per avermici riportato. A Scuola. Ancora una volta.

Nazario Malandrino, Dirigente scolastico IC Tivoli 2 - Tivoli Centro.
Tivoli, 9 dicembre 2020